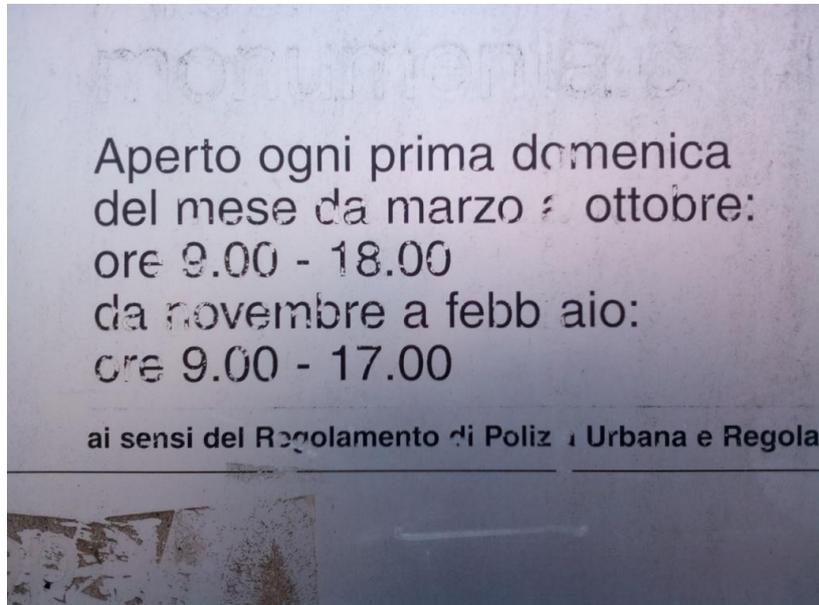


LES MERVEILLES DU MONDE: 27 LE ISOLE DI MESTRE: FORTE GAZZERA

Carissima Compagnia Gongolante,
la visita alla prima isola di Mestre è consentita sola la prima domenica del mese

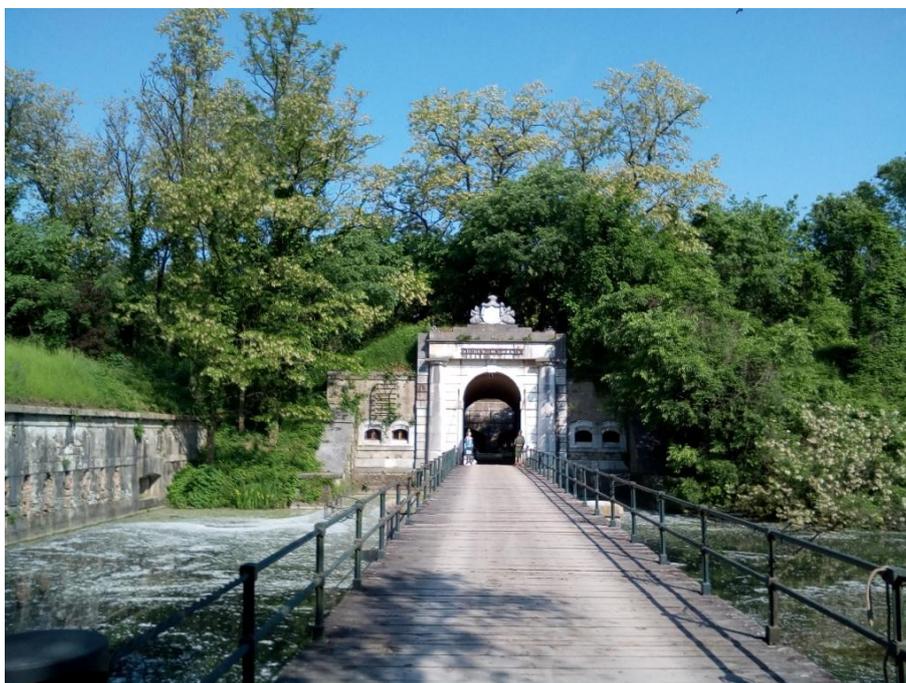


ed è un vero peccato perché forte Gazzera, un tempo chiamato forte Brendole, è il primo forte realizzato del campo trincerato di Mestre ed è pieno di soluzioni progettuali, rivelatesi demenziali, che furono poi corrette al momento di realizzare gli altri due forti, Carpenedo e Tron, di prima generazione.

Quando è aperto, però, il forte è dotato di un accogliente punto di ristoro proprio all'ingresso gestito dal Comitato forte Gazzera.



L'accesso sul lato difensivo è molto bello



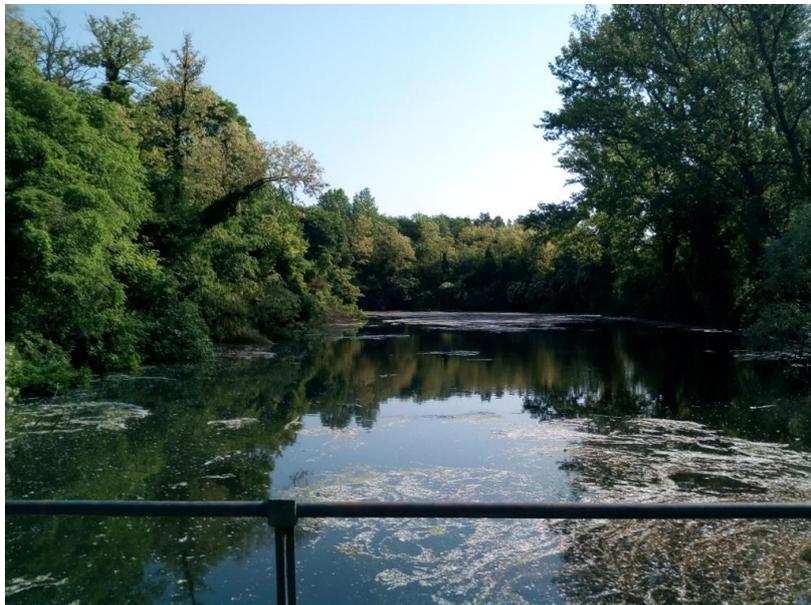
con l'ampio fossato a sinistra



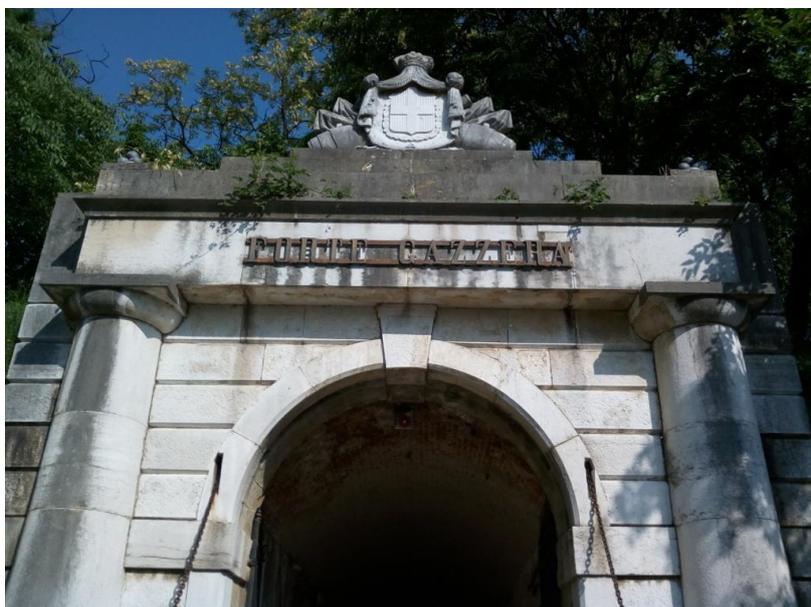
e la lunga caponiera che vi si protende, con le feritoie per il tiro dei fucilieri a difesa del ponte.



Sul lato destro il fossato è aperto ed è proprio un gran bel vedere.



Di fronte a noi il portale con il nome del forte



con ben evidenti le catene che servivano per abbassare e sollevare l'ultima parte del ponte



come evidenziato anche dalle scritte ancora evidenti sulla sinistra all'interno.



Attraverso la galleria in prova (riparata dalle bombe)



si accede all'interno dove davanti a noi si para il traversone centrale



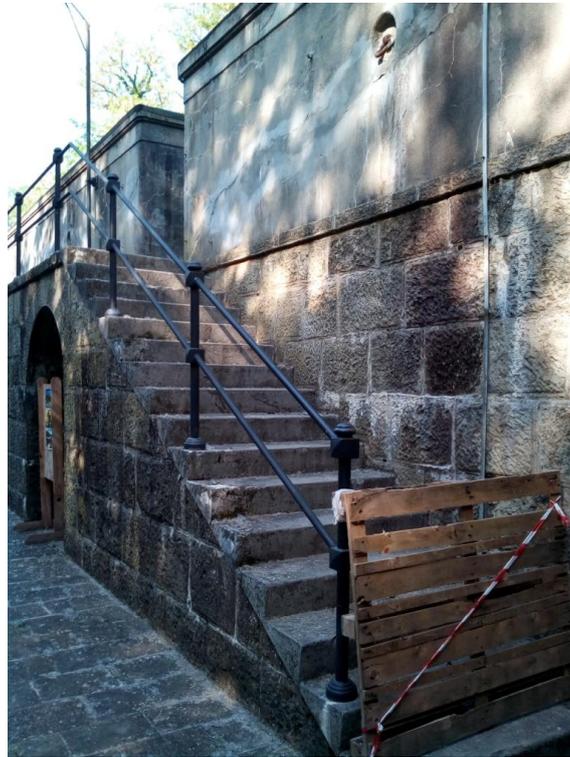
e a sinistra la prima delle quattro arcate



che collegavano le quattro caponiere al traversone centrale consentendo di raggiungerle senza mai esporsi alle cannonate.

Dato che costavano un sacco di soldi non furono più realizzate negli altri due forti di prima generazione, anzi visto che rendevano difficoltoso il transito dei mezzi militari furono anche qui parzialmente abbattute alla faccia della incolumità dei soldati.

Il traversone centrale è stato riadattato per collocarvi dei cannoni con cupola metallica, ma sopra, al solito, non si può salire.



Girando intorno al traversone centrale si arriva al fronte d'attacco



che culmina con una caponiera posta ad una cinquantina di metri dall'ingresso.



Dato che c'è una caponiera c'è anche un arco che collega il fronte d'attacco al traversone centrale, anche lui parzialmente demolito per agevolare il transito dei mezzi militari con buona pace della sicurezza dei soldati.



In corrispondenza di questo arco c'è l'ingresso



ad un lungo corridoio (50 metri) che attraversa tutto il traversone centrale.



Su questo corridoio erano state realizzate le latrine della truppa



ai civici 34 e 35.



Questo si è rivelato essere il più grave difetto costruttivo del forte dato che i miasmi si diffondevano all'interno della struttura dove trovavano tra l'altro collocazione gli uffici del comando e gli alloggi degli ufficiali.

Nel forte Carpenedo, che abbiamo già visitato nella puntata 16, abbiamo documentato come le latrine siano state dotate di sfiati che consentono la dispersione delle puzze verso l'alto alleviando così le già difficili esistenze di comandanti e ufficiali.

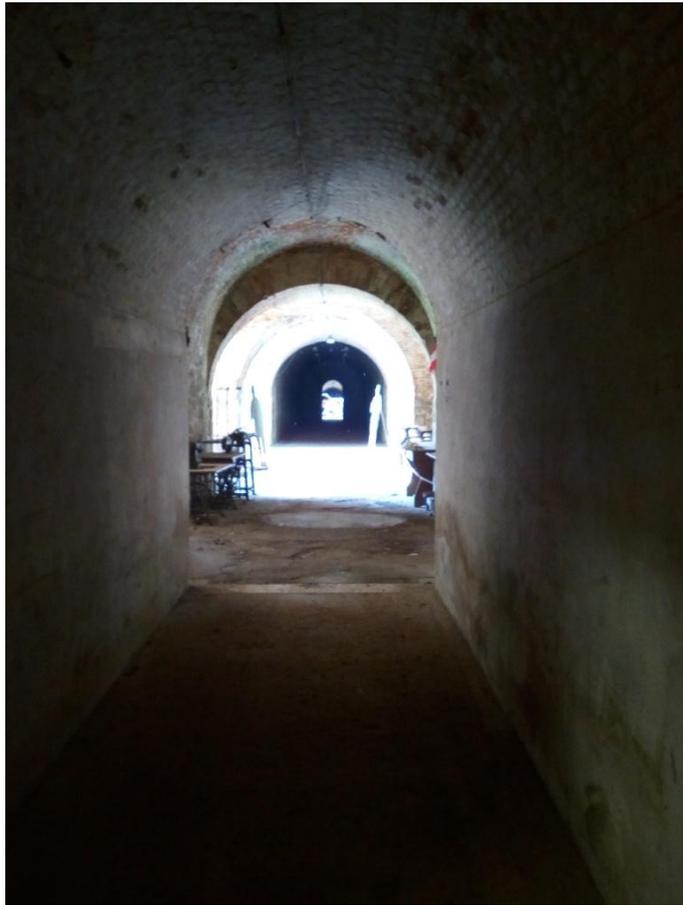
Sotto i fabbricati corrono lunghi corridoi sia diretti in profondità nel fronte d'attacco,



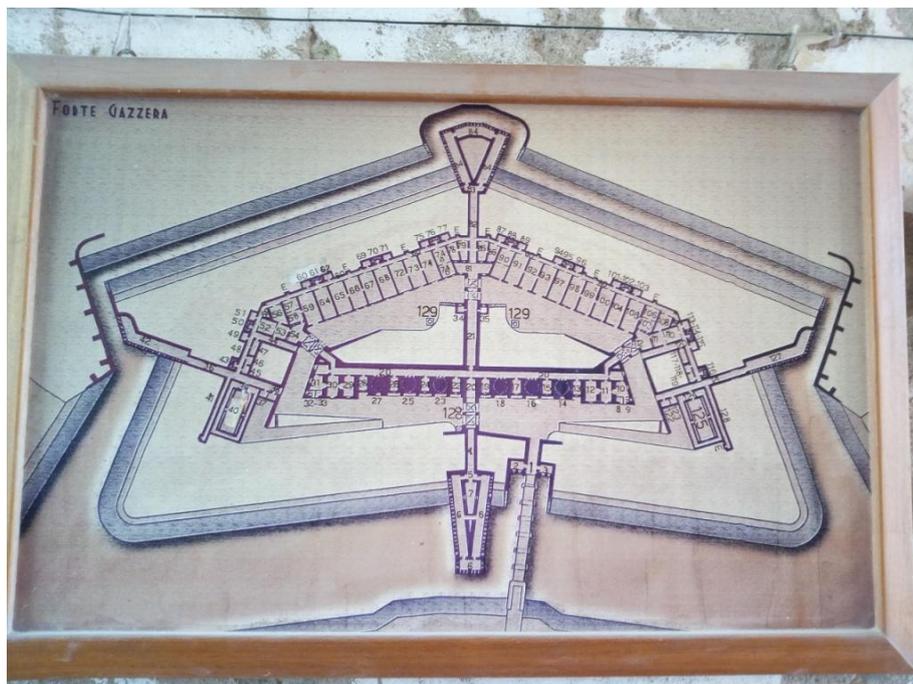
sia lungo il traversone



ora interrotte per le ormai note esigenze di transito dei mezzi militari.



Dal rilievo del forte



se ne coglie la bellezza pari all'inutilità atteso che 10 dei dodici forti del campo trincerato di Mestre (fanno eccezione Forte Marghera e forte Manin) non sono mai stati impegnati in azioni belliche e, grazie a Dio o chi per Lei, nessuno ha causato o ha patito vittime umane.

Dico vittime umane perché in realtà due vittime ci sono state proprio in questo forte: la prima è stata la capra del Maresciallo colpevole di non essersi qualificata al "chi va là" intimatole da una sentinella e la seconda un luccio da 14 chilogrammi trovato morto nel fossato cinque giorni dopo che un'altra sentinella era finita in cella di rigore per aver sparato ad un mostro che aveva visto muoversi nell'acqua.

La prossima settimana ci rimetteremo in viaggio risalendo quel che resta del Rio Cimetto fin quasi al confine con il territorio di Spinea, il cui nome deriva dalle sue strade a spina di pesce che confluivano tutte nel Muson (sempre lui).

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo per **giovedì 31 maggio 2018 alle ore 16,30 presso il Centro Culturale S.M. delle Grazie in via Poerio a Mestre** il convegno "Unione Europea o Europa delle nazioni?" (vedi locadina)